

Anche per Conte il Governo è inadeguato

Nel non escludere l'eventualità di una qualche correzione del contratto di governo ma, soprattutto, di un rimpasto della compagine ministeriale il Premier ammette le difficoltà e le carenze dell'Esecutivo



Quando la lobby chiama, il Governo risponde

di ARTURO DIACONALE

Gli incidenti di Milano con la morte dell'ultra interista oscurano la notizia che la manovra del Governo determina l'aumento della pressione fiscale e l'annuncio che a gennaio verrà rivista, con una apposita norma, la decisione di aumentare le tasse delle aziende no-profit operanti nel terzo settore.

Nella società della comunicazione è normale che le vicende più eclatanti nascondano quelle meno clamorose. Ma

l'ondata emotiva provocata dall'ennesimo episodio di violenza tra tifoserie avversarie è indirizzata ad esaurirsi più o meno rapidamente, mentre la questione dell'aumento della pressione fiscale provocata dalla "Manovra del popolo" è destinata a diventare il tratto distintivo dell'attuale governo e la pronta retromarcia sulla tassazione del terzo settore sembra fatta apposta per fornire una dimostrazione non solo dell'improvvisazione dominante nella compagine ministeriale giallo-verde, ma anche della incapacità della stessa compa-

gine di resistere alle pressioni delle grandi lobby.

Sia la manovra del popolo che colpisce il popolo, sia il contrordine sulla tassazione alle associazioni del volontariato possono essere considerate come delle conferme del diletantismo regnante nel Governo di Giuseppe Conte. Un diletantismo che poteva essere perdonato nei primi mesi di azione governativa, ma che oggi non può essere più accettato...

Continua a pagina 2



Un Natale da perdere la testa

di CRISTOFARO SOLA

Pensavamo di averle viste tutte, ma al peggio non c'è mai fine. È il caso dell'estremismo ideologico che alza l'asticella dell'odio sociale anche nei giorni del Natale, quando per convenzione si dovrebbe essere tutti più buoni. Almeno provarci.

Invece, i più accaniti a fomentare lo scontro sono proprio loro, certi preti che dovrebbero dare il buon esempio. Costoro sono diventati esibizionisti, pronti ad imprese shock pur di attirare i riflettori dei media. Pubblicità gratis. Come quella di tale don Armando Zappolini, parroco di Perignano in provincia di Pisa, che quest'anno ha pensato bene di allestire il presepe nel cassonetto della spazzatura. Perché una spaccata del genere? Lui sostiene di averlo fatto in segno di protesta contro la politica di stop al-



l'accoglienza voluta dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Se è così vuol dire che siamo in presenza del gesto dell'ennesimo fanatico che crede di essere...

Continua a pagina 2

Parlamento come una scatola di tonno? Peggio

di PAOLO PILLITTERI

Nei mesi scorsi qualcuno parlava di truffa dei pentastellati e dei loro proclami, come si dice, incendiari. A proposito del Parlamento, per dire, si annunciava la sua apertura non tanto o soltanto per occuparlo in nome del mitico e intramontabile nuovo che avanza ma per aprirlo "come una scatola di tonno!"

Una profezia? Un proclama piuttosto, anche perché l'annuncio fatale era lanciato dal tonitruante Beppe Grillo in persona con una premessa non meno fatidica: "Noi siamo completamente diversi dagli altri", dove per altri si intendeva e si intende la "casta", i membri della fu Polis, i politici incapaci di tutto, ladri, cialtroni e corrotti sui quali si sa-

rebbe abbattuta l'onda purificatrice e rivoluzionaria, a cominciare da quell'aula sorda e grigia di nome Parlamento sul quale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Quando la lobby chiama, il Governo risponde

...e perdonato visto che non è affatto indolore ma produce danni difficilmente riparabili.

In particolare, la manovra che invece di eliminare la povertà la estende diventa il marchio di incapacità per la coalizione tra Lega e Movimento Cinque Stelle. E, soprattutto, la resa immediata alle pressioni del terzo settore guidate dalle massime gerarchie ecclesiastiche italiane, che segue di pochi giorni la ritirata strategica di fronte all'offensiva della Commissione europea sulla manovra, mette drammaticamente in luce il carattere pulcinellesco di un Governo che abbaia ma non morde e che blatera in continuazione contro i cosiddetti "poteri forti" salvo piegarsi sempre alle loro richieste ed imposizioni.

È probabile che il provvedimento sull'aumento delle tasse al terzo settore sia nato dalla semplice esigenza di raschiare il fondo del barile per finanziare una manovra scombinata in partenza. Senza riflettere sul suo significato, sul suo impatto e sulle reazioni che avrebbe provocato. Ma è proprio questo l'aspetto che più preoccupa dell'attuale Esecutivo: l'approssimazione irresponsabile. Che non si cancella con la correzione postuma, ma che diventa incapacità di governo proprio in seguito alle correzioni imposte dalle lobby più potenti.

ARTURO DIACONALE

Un Natale da perdere la testa

...simpatico e politically correct nel produrre una scontentezza. Si dirà: è un prete. E con questo? Se uno è stupido, resta tale anche indossando la tonaca. Dovrebbe saperlo don Zappolini che il presepe è un simbolo il cui significato trascende l'aspetto strettamente religioso per estendersi a presidio identitario di una civiltà. E i simboli, per principio, non si profanano. Mai. Sarebbe come bruciare una bandiera. È il modo più squallido e vile per insultare non un individuo, ma una comunità che in quei simboli violati si riconosce. Ma dove sta con la testa don Zappolini? Passi che gli immigrati clandestini gli stiano più a cuore dei suoi parrocchiani, ma strumentalizzare il Natale per manifestare il proprio credo, non religioso ma politico, è troppo. Lui dice che lo ha fatto perché "Dobbiamo avere il coraggio di fare il presepe dove Gesù ci aspetta fra quegli scarti dell'umanità che da duemila anni sono la sua gente". Ma non s'accorge di quanto sia ridicolo e di quanto

suoni ipocrita la sua spiegazione? Se è da duemila anni che la sua Chiesa Gesù l'ha tolto dalla mangiatoia per accoglierlo in sontuose residenze adornate dei manufatti più preziosi che l'ingegno umano abbia saputo concepire. E, aggiungiamo noi, meno male che sia andata così, altrimenti non ci saremmo trovati gioielli assoluti come gli affreschi di Giotto nella Basilica di Assisi, il Giudizio Universale di Michelangelo, il Cenacolo di Leonardo, il Cristo Velato di Giuseppe Santmartino e la cupola di Brunelleschi del Duomo di Firenze, solo per citarne alcuni. C'è mai stato don Zappolini alla Cappella San Gennaro nel Duomo di Napoli? Lì si custodisce un tesoro, donato al Santo, in gemme e metalli preziosi che è più importante del tesoro della Corona di sua Maestà britannica. La fede nei secoli si è espressa anche attraverso la bellezza dell'arte ricca che non è un bidone della spazzatura.

Ma comprendiamo bene dove vogliono andare a parare don Zappolini e quelli come lui che giocano a fare i raccoglitori degli scartati altrui. Si tratta di prete che hanno perso il pelo delle pelli di ermellino cucite sui feraioli, ma non il vizio di usare il ricatto dell'aldilà per colpire chi ne ostacoli i progetti. "Non vuoi i migranti a casa tua? Non vuoi che le cooperative e le associazioni che muovono il mondo del volontariato cattolico facciano business con l'accoglienza dei clandestini? Allora, che tu sia dannato per l'eternità, sulla quale noi preti abbiamo il copyright". Questo è pressappoco il messaggio che motiva i vari don Zappolini a spargere anatemi e ad elargire assoluzioni, a seconda se si sia d'accordo o contrari al Decreto Sicurezza targato Matteo Salvini e approvato di recente dal Governo giallo-blu.

Ma si può trascinare l'apparato simbolico che connota l'identità spirituale di un popolo nella contesa politica quotidiana? No, non si può e chi lo fa è un demagogo. E che siano i cosiddetti uomini di Dio a rendersi protagonisti di simili nefandezze è mille volte peggio che se lo avesse fatto un politicante qualsiasi. Gli italiani sono per la stragrande maggioranza di fede cattolica. Essi meritano rispetto, soprattutto da parte dei ministri del culto nel quale si riconoscono. La dimensione spirituale della fede, il rapporto con il divino, l'aspirazione alla conoscenza del soprannaturale, sono prerogative dell'individuo che non possono essere barattate o sostituite con l'adesione incondizionata alla pratica sociale di una sorta di Onlus del buonismo. Facciano molta attenzione questi preti sputasentenze con il vizio di compilare le liste dei buoni e dei cattivi perché, a furia di scimmiettare la sinistra terzomondista, finiranno per screditare la missione alla quale sono stati chiamati. Sempre più persone cominciano a pensare che il dialogo con

l'Eterno sia esclusiva competenza del foro interiore e che nessuna intermediazione debba esservi tra l'umano e il divino. Per dirla tutta, con i tempi che corrono non è soltanto la democrazia parlamentare che deve preoccuparsi del proprio futuro.

Anche la Chiesa dovrebbe interrogarsi sul proprio ruolo nel terzo millennio. In special modo, dovrebbe domandarsi se la sacralità della sua funzione possa essere derubricata a struttura di servizio per l'assistenza e l'accompagnamento a partigiane correnti di pensiero politico. I non cattolici, attenti osservatori delle dinamiche interne all'universo vocazionale di Santa Romana Chiesa, finora avevano capito che la funzione sacrale dell'organizzazione ecclesiastica nella verticalità della trascendenza fosse un caposaldo della cristianità. Almeno fino al pontificato di Benedetto XVI. Che abbiano preso un abbaglio?

CRISTOFARO SOLA

Parlamento come una scatola di tonno? Peggio

...peraltro, già si profilava minacciosa l'ombra dell'apricatole.

Infatti, la scatola di tonno è ancora lì, come si dice in Brianza a proposito del seccatore di turno davanti alla porta. Una truffa, quella grillina? Più o meno. Intendiamoci: sempre di inganno/truffa nel segno della politica in nome e per conto di "un partito" che non vuole essere tale, che crede o fa credere di essere espressione di una democrazia diretta e più trasparente, quando invece risponde nella sostanza a disegni eterodiretti, assai poco democratici che, secondo qualche osservatore maligno, delineano i contorni di un fenomeno - peraltro mai apparso fino ad ora sulle nostre scene di natura prepolitica funzionale all'illusione della partecipazione attraverso scambi di battute tramite web, agitando un attivismo parolaio ma sempre funzionale a distruggere quelli di prima, quelli della immonda casta, quelli del Palazzo da svuotare, da abbattere, da cancellare, da svuotare come una scatola di tonno. Appunto. O no?

Dalle parole ai fatti è, come si dice, un passaggio obbligato e non soltanto in politica, con la differenza che, a proposito di Polis, i pentastellati l'hanno occupata a cominciare, qualche anno fa, sia da Roma, Capitale geografica, che da Montecitorio, che da Palazzo Chigi e via via tutti gli altri palazzi del potere. Se Roma, come ci ricordano i mass media quotidianamente, grazie alla forza propulsiva delle Cinque Stelle e dopo quasi tre anni, sembra un Vietnam, il Palazzo più Pa-

lazzo di tutti dove siedono i ministri grillini, un tempo incendiari, sta invece assumendo una fisionomia tipo Onu, laddove l'impegno del Premier Giuseppe Conte (il vice è sempre in giro per il Paese offrendosi a spot televisivi sorridentemente interventisti per colazione, pranzo e cena) è propulsivamente assai meno invadente, che in nome della pace sembra aver fatto propria l'antica ma sempre presente e necessaria massima del lenire sopire, mentre sullo sfondo si agita sempre più il contenuto di quella scatola di tonno parlamentare per una fiducia che numericamente c'è e ci sarà, ma lo spettacolo è tutto da godere. E l'apricatole è rinviato alla prossima.

E Matteo Salvini? Sull'erede di Umberto Bossi proprio dal "Foglio" un frizzante Bobo Maroni (che di Governo se ne intende) rivolge un disincantato ma non disinteressato "stay tuned" forse memore della entrata per dir così spettacolare del Salvini medesimo in Transatlantico indossando un giubbotto del Servizio aereo della Polizia di Stato. "È molto caldo", ha detto in quell'occasione a chi gli faceva osservare che così vestito non poteva entrare in Aula. E lui aprendo lo zip del giubbotto della polizia (ma poi verrà il turno di quella dei carabinieri): "Sono passato a casa a prendere la giacca...". Poi, dopo essersi liberato dei pacchetti natalizi che aveva in mano, è entrato in borghese in Aula. O era una scatola di tonno...

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI